

L'INTERVISTA

di FILIPPO BORDIGNON

NATALINO BALASSO

Ridere è necessario
ma la cultura ufficiale
declassa la comicità

Un comico, un microfono, una luce: lo spettacolo "Stand Up Balasso" in programma oggi alle 21 al Teatro Astra di Schio ha incassato un tutto esaurito tanto repentino da necessitare una replica straordinaria prevista per domani, 1 dicembre. La ragione di un tale successo annunciato sta nella semplicità di una formula roduta ma soprattutto alla bontà dell'umorismo di Natalino Balasso, autore e attore di irresistibile efficacia per qualità dei testi e tempi comici.

Natalino, quali crede siano gli ingredienti che hanno determinato il successo di "Stand Up Balasso"?

Si tratta di uno spettacolo molto facile e divertente. Ma il segreto di un successo è legato a fenomeni del tutto casuali. Negli Anni '70 ricordo che andavamo a teatro in cerca di nomi e titoli nuovi; se un nome era totalmente sconosciuto rischiava di attirare l'attenzione, c'era una specie di ripulsa verso ciò che

arrivava dalla televisione perché suonava come qualcosa di culturalmente imposto. Fino a pochi anni fa ci siamo trovati di fronte al fenomeno opposto: la gente si muoveva solo per andare a rivedere il già visto e questo ha creato equivoci e delusioni, perché in televisione vediamo qualche minuto, qualche cenno, ma poi a teatro bisogna essere in grado di tenere lì il pubblico per due ore e pochi hanno questa capacità. Ora mi sembra che la realtà sia un po' più complessa: con internet, il social network e youtube passa un tipo di comunicazione più diretta, che non è filtrata dagli uffici stampa dei grandi mezzi di comunicazione e così, accanto alle solite truppe di facce imposte tutti i giorni dalla tv, possiamo vedere che la gente s'interessa anche di fenomeni che passano attraverso altri canali. Beppe Grillo ha dimostrato che quando ci sono contenuti non servono campagne promozionali milionarie per far passare un messaggio. È chiaro che alla base di tutto

Le cose che mi fanno arrabbiare sono riassunte dall'ipocrisia che porta alla civiltà corrotta

però un messaggio ci deve essere.

Ritieni che il ruolo della comicità sia cambiato nel corso dei tempi?

Ci sono molti strati e livelli nel grande mare della comicità. Che l'uomo abbia necessità di ridere è cosa acclarata, il problema è di cosa si ride. Ciò di cui si ride in televisione mi sembra far parte di un rito un po' frusto, è vero però che oggi, per chi sa cercare c'è veramente di tutto. Resta il fatto che il ruolo che la comicità riveste all'interno delle produzioni artistiche umane è sempre di primaria importanza. È la cultura ufficiale che in qualche modo ha deciso di relegare la comicità a un ruolo secondario; è incredibile



Natalino Balasso sarà questa sera e domani all'Astra di Schio

notare come i così detti letterati ritengano più importante un testo di Aristofane rispetto, che so, a un testo di Dario Fo, ma le cose non stanno così. Lo sberleffo, lo sfottò o il lazzo, possono diventare a seconda dei casi ottima satira oppure una commedia di costume o anche un orrendo film dei Vanzina. La richiesta di divertimento che sta alla base non cambia, quello che cambia è il modo di soddisfare tale richiesta.

Quali sono le cose della nostra penisola che non la divertono affatto?

Lei vuol chiedermi quali sono le cose che fanno arrabbiare? Perché ci sono cose che non divertono ma molto belle, non siamo obbligati a ridere

sempre. Credo che uno dei problemi fondamentali di questa nazione sia la nostra ipocrisia. Siamo soliti cercare le parole migliori per presentare una realtà che non ci piacerebbe se ci raccontassimo le cose come stanno. È questa ipocrisia che porta alla civiltà corrotta in cui viviamo. Come se esistesse una mafia sotterranea nella vita di tutti, una realtà parallela in cui si delinque, ci si fa pagare in nero, si compra la roba di contrabbando, si promuovono parenti incapaci in posti decisionali sensibili. Mentre nell'ufficialità ascoltiamo solo discorsi pieni di buone intenzioni, di propositi definitivi, di condanna dei comportamenti devianti. ●

Flash

WEEKEND /1

DUE SERATE LIVE
AL MILES DAVIS

Il locale, che si trova proprio di fronte alla chiesa di Polegge, ha in programma questa sera il concerto degli St Rock. Domani invece omaggio agli anni '70 e '80 con Houston Rockers (nella foto). Inizio di entrambe le serate alle 21.30.

REUNION

STASERA A SANDRIGO
CINQUE AMICI MUSICISTI

Appuntamento con Saka & Friends al Bar Sport in piazza Zannini, rimpatriata di un manipolo di musicisti che si ritrovano a distanza di molti anni per una serata di musica e allegria. Inizio alle 21.

WEEKEND /2

DUE GIORNATE DI ROCK
ALL'E20 UNDERGROUND

Questa sera al circolo di via Puccini ad Alte Ceccato suonano Mosh Mongers e Revo Distorsion; domani appuntamento con la musica dal vivo di The Sensibles, Out of Control ed EEWW. Inizio alle 22.30.

IMPEGNO. Al Busnelli

Ho imparato
vivendo: così
si affronta
l'Aids in scena

DUEVILLE

Questa sera alle 21 Glossa Teatro, Dedalofurioso e Comune, presentano al Teatro Busnelli in via Dante, un appuntamento dedicato alla lotta contro la Sindrome da immunodeficienza acquisita. "Ho Imparato Vivendo" è prima di tutto uno spettacolo teatrale. Da alcuni mesi le testimonianze raccolte da Francesco Berti sono le basi per l'elaborazione di nuovi testi, brevi monologhi sulla qualità della vita di persone HIV+, scritti in solitaria o a quattro mani dallo stesso Berti con da Andrea Dellai. Brani dettati anche dalle proprie esperienze personali, dagli incontri fatti e dalle persone ascoltate, dagli amici sieropositivi con cui viene condivisa la quotidianità. Frammenti di vite raccontate nel loro stesso accadere per un racconto semplice e disincantato. Si tratta di fotogrammi di storie, pensieri e confidenze che qui vanno a formare quell'affresco caleidoscopico che è la vita oggi. Lo spettacolo nasce dall'incontro di un fotografo, Berti, con un attore, Dellai. Il primo era appena tornato da un viaggio a Barcellona. Le sue ultime foto parlavano di sieropositività. Ma non alla solita maniera. Erano piccoli attimi di vita quotidiana, testimonio silenzioso di una vita che continua. "Ho Imparato Vivendo" vuole essere la continuazione di quel viaggio. Ingresso gratuito. ●M.B.I

TEATRO/1. Questa sera all'Astra di Vicenza il duo messinese formatosi alla scuola di Emma Dante

"Due passi sono" per tornare alla vita
Ecco Romeo e Giulietta in miniatura

Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi: storia di una lotta combattuta con poesia, autoironia e amore

VICENZA

Poesia, autoironia, speranza: queste le armi di "due novelli Romeo e Giulietta in miniatura", capaci di sconvolgere il finale di Shakespeare, osando sognare per gli amanti un inaspettato lieto fine. Arrivano al Teatro Astra oggi alle 21 Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi: per la prima volta Vicenza, i due autori e attori siciliani presentano "Due passi sono", lo spettacolo vincitore del

Premio Scenario per Ustica 2011 e del Premio In-Box 2012. La serata è realizzata in collaborazione con Curare a Casa, associazione di volontari per assistenza e accompagnamento dei malati inguaribili.

In "Due passi sono" due piccoli esseri umani, un uomo e una donna dalle fattezze ridotte, si ritrovano sul grande palco dell'esistenza, nascosti nel loro mistero di vita. Il loro è il quotidiano "tenero e terribile" di una "vita goffa e grottesca": e allora anche lo spazio scenico è stretto, e l'arredamento è essenziale, deforme, "alla stregua dell'immaginario dei bimbi in fase febbricitante". I due piccoli esseri umani sembrano essere chiusi dentro una

scatoletta di metallo, asettica: «Ma un balzo, nonostante le gambe molli, aprirà la custodia del loro carillon - spiegano gli autori, registi e interpreti -. Fuoriescono vivendo il sogno della vera vita da cui non v'è più bisogno di sfuggire, ma solo vivere: con la grazia e l'incanto di chi ha imparato ad amare la fame, la malattia e dunque i limiti dello stare».

E, attraverso la scelta stilistica dell'ironia e dell'autoironia, sarà l'amore il motore del sogno: nella scena del loro matrimonio "immagine-cripta sacra, surreale e festosa, finiranno per scambiarsi meravigliosi propositi di poesia come in una giostra di suoni, colori e coriandoli", spiegano.

«Vogliamo, tra le righe della poesia, farci portavoce di una generazione presa dai tarli cui è preclusa la possibilità di realizzare, con onestà e senza compromessi, le proprie ambizioni - commentano Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi -. Sentiamo pesante l'immortalità della tragica favola di Romeo e Giulietta, lì dove nulla di vivo resta se non i vecchi, la cui faida e il cui egoismo, non il caso, hanno ucciso i giovani. Romeo e Giulietta potranno finalmente stare insieme ma solo nella cripta, col loro amore per l'eternità nelle statue d'oro che i carnefici eleveranno a ricordo. Abbiamo voglia di sfidare il mito e celebrare il lieto fine nella vita». ●

TEATRO/2. Allo Spazio Bixio questa sera per la stagione Elemento

Anamnesi, il racconto di Bianchini
sui molti aspetti della malattia

Il racconto comincia dall'intervento di un'ambulanza che riparte a sirene spiegate...

VICENZA

Anamnesi - narrazioni paramediche, scritto, diretto e interpretato da Marco Bianchini, una produzione del Teatro della Caduta di Torino, è lo spettacolo che va in scena oggi alle 21, allo Spazio Teatro Bixio in via Mameli 4 a Vicenza, nell'ambito della settima edizione della rassegna Teatro Elemento-Naturalmente diversi.

In una gelida mattina d'inverno, nell'ultimo giorno del 2005, un'ambulanza attraverso

il centro di un paese addormentato, si ferma davanti ad una casa e riparte a sirene spiegate... È l'inizio di un racconto che, partendo dalla narrazione di fatti autobiografici, affronta i molteplici aspetti della malattia, attraverso impressioni, ricordi e digressioni più o meno serie. Dalle corse di un minuscolo pronto soccorso di provincia al giardino dell'Eden, passando per la Parigi di fine '800 e approdando infine in un reparto di rianimazione, lo spettatore assiste alla terribile battaglia con il pericolosissimo diplococco gram-negativo, alla genesi di tutte le malattie, alle avventure tragicomiche di un artista maledetto e di un ricoverato in terapia intensiva. Il registro del racconto cambia continuamente,

passando dal drammatico al farsesco, dal parodistico al tragico: gli argomenti trattati, pur nella loro gravità, vengono affrontati con piglio leggero ed ironico.

Marco Bianchini, attore e narratore vicentino, si è formato con Giovanni Mori, Marco Paolini, Miriam Goldschmidt, Lilo Baur, Marcel Marceau e in particolare all'Ecole Philippe Gaulier di Parigi. Ha vinto numerosi premi. Nel 2012 ha partecipato come tutor al progetto internazionale "My migrant story" per la Scuola Holden di Torino.

Biglietto intero 10euro, ridotto 8 euro, bambini e ragazzi fino ai 12 anni 5euro.

È consigliata la prenotazione. Info e prenotazioni: 345/7342025. ●

topless bar
elusive
Ascolta i tuoi sensi...

QUESTA SERA e DOMANI SPECIAL GUEST

NINA MOON

aperto dal martedì al sabato dalle 23.00

Bassano del Grappa (VI) Via Guariento - elusive@elusive.it infoline: 393 4532707

TEATRO/3. Questa sera ad Arzignano l'ultimo appuntamento con la rassegna By Pass

Perdere la faccia tra verità e menzogna

ARZIGNANO

Spettatori seduti in platea, sala illuminata; al centro lo schermo per la proiezione di un cortometraggio e i due giovani attori protagonisti che sorridono e perfino telefonano in diretta al regista, Daniele Cipri. Poi il buio e l'applauso che annuncia lo spettacolo. Solo che non succede nulla. La

proiezione non parte e tutto ricomincia da capo. Un testo pirandelliano, l'ha definito la critica: è quello di "Perdere la faccia" lo spettacolo che chiuderà, venerdì 30 novembre alle 21.15 al teatro Mattarello, la rassegna di teatro contemporaneo By Pass, promossa ad Arzignano da Trend Eventi ed Espressione Giovani.

La compagnia faentina Melonenti porta in scena una pie-

ce dove ragiona sul tema della menzogna, adottando una prospettiva particolare, che nasce dall'intersezione fra cinema e teatro. Alessandro Miele e Consuelo Battiston sul palco spiegano il motivo scatenante del cortometraggio: una ragazza smarrisce un pezzo di carta in un bar e lei lo raccoglie. Poi legge il contenuto: un interrogativo sulla distanza fra essere ed apparire, fra in-

dossare una maschera e gettarla. Ma il video non parte e i due risalgono nuovamente sul palco, per innumerevoli volte. In sostanza lo spettatore capisce che il preambolo è lo spettacolo: stesse parole, stesse espressioni, stesse scene, un congegno perfetto, una reiterazione ossessiva prima comica poi grottesca.

Intanto entra in scena Rita Felicetti, dolce e fuori luogo,

svampita e maleducata, che si rivolge direttamente al pubblico, cui offre pure da bere, che intona una canzone di compleanno, che svela, progressivamente la maschera dei personaggi.

Si indaga, insomma, sul tema della verità, sull'espressione di ciò che si è, facendo invece ciò che non si è, ovvero recitando nel luogo più tipico della finzione: il teatro. La regia è di Daniele Cipri, la sceneggiatura di Battiston, Miele e di Gianni Farina. Ingresso 10 euro. ●S.C.